

«Reddito» da aprile, pensioni subito Pagano le banche

VERSO LA MANOVRA

Def al traguardo: deficit al 2,4% poi giù all'1,8% nel 2021. Pil 2019 all'1,5%, poi 1,6 e 1,4

Stop agli aumenti Iva solo per un anno. Clausola confermata nel 2020-21

Spread a 285, Piazza Affari risale ma le aziende congelano Ipo e bond

Il debito scenderà di quattro punti in tre anni, al 126,5% nel 2021; il deficit dal 2,4% del 2019 passerà al 2,1% nel 2020 e all'1,8% nel 2021; crescita 2019 all'1,5%, poi 1,6 e 1,4. E per le coperture anche una stretta sulle banche: nel mirino ci sarebbe tra l'altro la deducibilità degli interessi passivi, che scenderebbe dall'attuale 100% all'86%.

Ma i numeri ufficiali arriveranno solo oggi con l'invio al Parlamento della Nota di aggiornamento al Def. Così il governo prova a rassicurare i mercati e convincere l'Europa. Una manovra che punta forte sugli in-

vestimenti per la crescita: «Voglio far notare che nel primo anno sono 0,2 punti percentuali di investimenti addizionali, nel secondo anno 0,3 punti sono di investimenti addizionali, nel terzo anno pesano sul deficit, per lo 0,4, investimenti addizionali» ha evidenziato il ministro dell'Economia Tria, illustrando a Palazzo Chigi gli ultimi dettagli. Sul fronte imprese, rifinanziamento in arrivo per iperammortamento, superammortamento e Industria 4.0 - ha annunciato il ministro Di Maio - oltre «all'abbassamento dell'Ires per chi investe e chi assume; e più sarà stabile il contratto più sarà bassa l'Ires». Quanto al reddito di cittadinanza, partirà entro il primo trimestre 2019.

Più chiarezza sulle pensioni: «Partiremo da inizio anno - ha spiegato il ministro Salvini - con la piena riforma della legge Fornero. Senza penalizzazioni, senza paletti, senza limiti, senza tetto al reddito». Via libera anche alla flat tax al 15% per le partite Iva.

Giornata di tregua sui mercati: spread in calo a 283 punti, Piazza Affari recupera lo 0,84%. Ma l'alta volatilità sta spingendo molte aziende a rinviare i piani sulla quotazione in Borsa o sull'emissione di corporate bond. — *Servizi e analisi alle pagine 2-3*

Pensioni a gennaio, «reddito» da aprile Banche, stretta sugli interessi passivi

Le misure della manovra. Dote complessiva di 17 miliardi, di cui 7 miliardi per superare la Fornero e 10 per l'assegno da 780 euro. Forze dell'ordine: annunciate 10mila assunzioni straordinarie, spesa 1 miliardo

Davide Colombo
Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Reddito di cittadinanza da aprile e pensioni di cittadinanza da gennaio 2019 insieme a quota 100, con un minimo di 62 anni di età e 38 anni di contribuzione per anticipare l'uscita dal lavoro. Anche se resta l'ipotesi di un mini-slitamento nella nuova anzianità pensionistica di qualche mese. La Nota di aggiornamento al Def, ulteriormente rivisitata ieri dopo l'ennesimo vertice pomeridiano a Palazzo Chigi, conferma, come hanno sottolineato Luigi Di Maio e Matteo Salvini, gli impegni presi in campagna elettorale da M5S e Lega. Il costo del doppio intervento, reso possibile il prossimo anno dai nuovi spazi di flessibilità su cui conta l'Esecutivo posizionando al 2,4% l'asticella del deficit, si aggira attorno ai 17 miliardi. A concorrere alle coperture ci sarà anche una stretta sulle banche. Nel mirino ci sarebbero la deducibilità degli interessi passivi, che scenderebbe dall'attuale 100% all'86%; lo spostamento su più anni della deducibilità delle maggiori svalutazioni previste dall'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 sulle cosiddette perdite "attese"; l'addio all'Aiuto alla crescita economica meglio noto come Ace. Sulla deducibilità degli interessi passivi la stretta, almeno al momento, non sembrerebbe produrre particolari effetti negativi in quanto gli istituti di credito sono in larga misura in perdita. Il discorso cambia, invece, sulla revisione delle modalità di applicazione per il primo anno del nuovo principio contabile IFRS 9. Secondo questo principio le banche, nel primo



I nuovi numeri di Palazzo Chigi.

A cinque giorni dal primo varo in Consiglio dei ministri e dopo l'ennesimo vertice a Palazzo Chigi ieri il Governo ha presentato i numeri della Nota di aggiornamento al Def

anno della sua adozione, devono svalutare i crediti in bilancio secondo un nuovo modello cosiddetto delle "perdite attese". In base a questo principio l'importo della svalutazione cresce sensibilmente. Con la stretta in arrivo il Governo gialloverde punta a rendere deducibili queste "maggiori svalutazioni" non più in un anno ma negli anni successivi spalmandole su due o dieci anni o altrimenti posticipandole ulteriormente.

Pensioni di cittadinanza e reddito di cittadinanza, come ha spiegato il

vicepremier Di Maio, assorbiranno 9 miliardi di maggiore spesa, mentre un altro miliardo andrà al rafforzamento dei Centri per l'impiego. La pensione di cittadinanza, che porterà a 780 euro netti mensili ai trattamenti minimi e assegni sociali, dovrebbe interessare 6,5 milioni di soggetti, mentre "quota 100" servirà per consentire almeno 400mila nuovi pensionamenti già nel 2019, come ha sottolineato Salvini. La maggiore spesa per "quota 100" parte da 7 miliardi dal primo anno a salire nei successivi (ma fonti M5S avevano in una prima fase parlato di 5 miliardi il primo anno e 7 nei successivi). "Quota 100" non prevede penalizzazione, ha ribadito il ministro dell'Interno, ma il requisito dei 38 anni di versamenti è fisso, ragion per cui a 63 anni si quoterà 101,

a 64 anni 102 e così via. Ancora non è chiaro se verrà sterilizzato o meno l'aumento di 5 mesi per il pensionamento anticipato a 43 anni e 3 mesi da 42 anni e 10 mesi (41 e 10 mesi per le donne) valido fino a fine anno. Il reddito di cittadinanza (780 euro al mese come le pensioni) dovrebbe scattare in presenza di 4 requisiti, vale a dire ricerca attiva del lavoro, il completamento dei percorsi di formazione, l'involontarietà della disoccupazione e un determinato livello di reddito e ricchezza familiare misurata con l'Isee anche tenendo conto degli immobili di proprietà. Il ministro Salvini ha anche annunciato un piano di assunzioni straordinarie per circa 10mila donne e uomini delle forze dell'ordine (spesa 1 miliardo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

L'Ires si abbassa di più con le assunzioni stabili, prorogata industria 4.0

9**I PUNTI DI****TAGLIO IRES**

La misura prevede una mini-Ires (allo studio taglio dal 24% al 15%) per le imprese che reinvestono gli utili in macchinari, ricerca e assunzioni

Il Governo conferma un aiuto alle imprese che investono. Con una corsia privilegiata - una Ires più bassa - per chi reinvestirà gli utili in assunzioni stabili. Confermati anche gli incentivi - iper e superammortamento - di impresa 4.0. Anche qui con una corsia privilegiata a favore degli investimenti di taglia minore appannaggio delle Pmi. A ribadire l'intenzione del Governo di spingere sugli investimenti delle imprese è stato lo stesso ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. Che ha annunciato un abbassamento dell'Ires - allo studio un taglio di 9 punti (dal 24% al 15%) per le imprese che investono in macchinari e ricerca e assumono. Con un dettaglio di peso: «Più stabile è il contratto più si abbasserà l'Ires», ha detto Di Maio. Non solo: «Rifinanziamo l'iperammortamento, il superammortamento e Industria 4.0 che sono misure che aiuteranno le imprese», ha aggiunto. Lo schema del nuovo piano Impresa 4.0 prevede una proroga al 2019 con aliquote differenziate in relazione all'entità degli investimenti. I più piccoli avranno benefici maggiori: l'iperammortamento sarà più generoso con una maggiorazione del 180%, per chi investe fino a 500mila euro.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE

Investimenti pubblici: in tre anni dote da 15 miliardi addizionali

Il capitolo del rilancio degli investimenti è quello che «descrive la qualità della manovra», ha sottolineato lo stesso ministro dell'Economia Giovanni Tria ieri sera durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi. Un capitolo su cui Tria scommette per guadagnare gli agognati spazi di Pil che servono per tenere in piedi i numeri dell'aggiornamento del Def. L'obiettivo - come spiega lo stesso ministro - è quello di rilanciare «gli investimenti pubblici come strumento principale per lavorare sulla crescita». I numeri li ha messi in fila sempre lo stesso Tria: «Nel profilo di deficit previsto, del 2,4%, 2,1% e 1,8% nel triennio, nel primo anno ci sono 0,2 punti percentuali di investimenti addizionali, nel secondo 0,3 di investimenti, nel terzo anno 0,4 di investimenti addizionali». Si tratta di quasi un punto di Pil in tre anni: circa 15 miliardi. Anche il premier Conte ha spinto sullo stesso tasto: «Riteniamo che il nostro Paese abbia bisogno di una manovra che solleciti una forte crescita, che poggia il fondamento su un piano di investimenti pubblici molto significativi». Tra le misure in campo ci sarà l'attivazione di una task force sugli investimenti pubblici entro la fine dell'anno per monitorare lo stato di avanzamento dei progetti e aiutare le amministrazioni a rimuovere gli ostacoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,9**I PUNTI DI PIL IN TRE ANNI**

Nel 2019 ci sono 0,2 punti percentuali di Pil di investimenti addizionali, nel 2020 sono previsti 0,3 punti di investimenti, mentre nel 2021 sono 0,4

IL CANTIERE DEL FISCO

Per mini-Ires e flat tax al 15% sulle partite Iva rinvio o addio all'Iri

2 mld

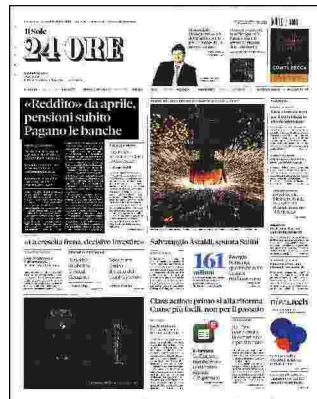
IL VALORE DELL'IRI

Le risorse dell'imposta sul reddito dell'imprenditore, stimate in 2 miliardi, saranno dirottate sulla mini Ires e sulla flat tax al 15% sulle partite Iva

Rinvio o addio all'Imposta sul reddito dell'imprenditore. La nuova Iri, che sarebbe dovuta entrare in vigore già per l'anno d'imposta 2017 e poi è stata rinviata all'anno in corso, nasceva con l'intento di premiare le piccole e medie imprese che lasciano gli utili in azienda con una tassazione "flat" al 24% allineata all'Ires. Per ditte individuali e società di persone il Governo scommette su una forte riduzione della pressione fiscale assimilandole alle società di capitali che si vedranno tagliare l'Ires dal 24 al 15% sugli utili non distribuiti e reinvestiti in nuovi investimenti, assunzioni, ricerca e sviluppo. Per le partite Iva ancora più piccole (escluse dunque le società) arriva l'allargamento della platea del regime forfettario: potrà entrare nella tassazione secca al 15% chi avrà ricavi o compensi fino a 65mila euro. Un'estensione che punterebbe a non fare più differenze tra le diverse categorie produttive.

In attesa, poi, del via libera della Commissione europea il tetto ai ricavi potrebbe salire a 100mila euro e la tassazione diventerebbe del 20% sulla quota incrementale di ricavi o compensi oltre i 65mila. Operazione che scatterebbe solo dal 2020.

—M.Mo e G.Par



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125183